

Conclusioni

“Pas de problème” ci veniva risposto alle nostre domande sulla situazione al confine tra il Niger e l’Algeria, questa frase mi rimarrà per sempre in mente, come le nostre facce luride che si guardano a vicenda, gli occhi persi e la mente in stato confusionale al momento del “No”... Era la fine del nostro viaggio.

L’Africa è anche questo, un paese bellissimo ma pieno di contraddizioni, dove sembra che nessuno faccia niente per migliorare la situazione, gli uomini tutti seduti all’ombra, i bambini sorridenti schiamazzano in giro giocando con i rifiuti, le donne lavorano, sono loro che tirano avanti la famiglia, c’est l’Afrique.

Africa quel continente che ti attira, una volta toccato ti entra dentro facendoti ammalare, perché il mal d’Africa esiste davvero; quando sbarchi in Tunisia o Marocco sei ancora in tempo per guarire, ma una volta che ti sei addentrato non esiste antidoto, solo chi c’è stato mi capisce.

Quando torni a casa ti senti soffocare in questi spazi ristretti, cerchi l’orizzonte tremolante per la calura che si perde a vista d’occhio; cambi nazione e cambia la natura, come se lei sapesse esattamente dove sono i confini. Guardi dallo specchietto e non capisci, un attimo prima c’era la sabbia sotto le tue ruote, ora una terra rossa; ai lati c’erano arbusti bassi e rinsecchiti, ora grandi alberi verdi, un continente nel continente.

Anche le persone all’inizio sembrano tutte uguali, invece cambia la fisionomia, il colore della pelle varia di pari passo con le temperature, più è caldo più sono scuri, la natura ha sempre il suo perché.

Perfino il carattere muta, attraverso varie sfumature si percepiscono tutte le influenze subite da anni di colonialismo in questa terra, sfruttata e poi abbandonata.

“Terra” che ritrovo quando smonto la moto. La terra in tutte le sue varianti di colori fuoriesce dai vari pertugi presenti nel cuore della moto; nonostante i numerosi lavaggi lei ricompare imperterrita, ricordandomi che non finirà mai. Anche la moto si è ammalata.

Il mio rapporto con l'Africa è di amore-odio.

Amo la sua gente, che nonostante la povertà divide quel poco che ha con te.
Odio i corrotti che la rovinano.

Amo i loro bianchi sorrisi, i loro occhi felici, anche se qualche volta fatico a capire da dove arriva la loro felicità.
Odio coloro che tolgono dignità ai loro fratelli, scordandosi da dove provengono.

Amo i colori, i profumi e le sensazioni che regala.
Odio il caldo che ti assale senza darti tregua, asciugandoti dal profondo, maledicendo il sole che ti acceca e rincorre.

Amo la possibilità di essere se stessi, senza essere giudicato per una maglietta sporca o squalcita.
Odio il cambio dei prezzi, solo perché ho la pelle bianca non vuol dire che sono ricco.

Amo le lezioni di vita ricevute, nessuna scuola è meglio della strada.
Odio chi la giudica, senza aver mai messo piede in quelle strade.

C'est l'Afrique, e proprio per questo ci tornerò, quando ami una cosa i difetti non li vedi.